

## La seconda Assemblea della Lega dei Comuni democratici

(Dalla prima pagina)

spese correnti è dovuto ad appena sei Comuni (Roma, Napoli, Messina, Palermo, Bari, Firenze; Roma incide da sola per 800 miliardi). In complesso il 60% dei debiti di parte corrente proviene dal Mezzogiorno. Bonaccina ha nutrito la sua analisi di numerose altre cifre, dalle quali ha dedotto due conclusioni: la pluralità delle cause del dissesto a cui deve corrispondere una pluralità di rimedi che oggi non sono alle viste dato l'immobilismo della politica finanziaria verso gli Enti locali; la coincidenza fra l'entità dell'indebitamento di alcune amministrazioni e la loro collocazione nel passato e nel presente (non si può pensare, egli dice, che le cause del dissesto siano tutte oggettive, perché altrimenti, davvero, si dovrebbe attribuire, ad esempio, il dramma di Agrigento unicamente alla causa dell'irrigazione. Se è vero che la prima delle difficoltà della grandi amministrazioni è costituita dal caos edilizio e urbanistico, è anche vero che quel caos è sovente dovuto — o ne è dovuto l'aggravamento — ad una gestione municipale subordinata agli interessi immobiliari).

Di fronte a ciò, il governo propone una linea fondata sul contenimento della spesa e della spesa e su un piano di ammortamento a favore di quelle amministrazioni che siano in grado di sanarsi entro breve periodo. E' una linea da respingere alla quale la Lega contrappone soluzioni assai diverse, nella politica e per giustizia: l'assunzione dei mutui a peggioro da parte dello Stato e il consolidamento degli altri debiti in un unico lungo termine a basso costo. Bonaccina ha quindi analizzato la politica centrale in fatto di contenimento dei disavanzi. La soluzione non può essere trovata nel restringimento della spesa bensì nella sua riqualificazione, cioè nel suo riassetto agli obiettivi di sviluppo economico e di perequazione sociale e territoriale. Anziché tagliare i bilanci, il governo dovrebbe assecondare (come fa coi padroni) lo sviluppo economico e sociale degli Enti locali: sotto questo aspetto si pone il problema di una riforma della Cassa di Roma e dei prestiti a cui è legato il denaro per gli Enti locali.

Bonaccina ha quindi toccato temi più squisitamente politici. Riforme come quelle in discussione della Regione e della finanza locale, della municipalizzazione sono ferme o addirittura neppure progettate. Della Legge urbanistica si è parlato solo dopo lo « choc » di Agrigento. Tutto è fermo nel settore dei trasporti pubblici, subordinato e travolto dalle polemiche monopolistiche. Le misure per il Mezzogiorno, il Piano verde ignorano ogni potere di intervento degli Enti locali. Sulla stessa programmazione economica si proietta l'amara realtà per cui le indicazioni che essa dà agli imprenditori privati sono solo indicazioni, piuttosto che decisioni dei prefetti. La Lega quindi non può non fare un preciso discorso politico.

Le cose stanno andando in modo — ha aggiunto Bonaccina — che il centro-sinistra rischia di perdere di fare proprie le responsabilità del centro-sinistra. Tuttavia vogliamo concedere una prova d'appello: realizziamo entro la fine della legislatura le principali riforme riguardanti gli Enti locali. Se la maggioranza ha in sé la volontà politica sufficiente, bene; altrimenti si ricordi, al suo esterno, alle forze disponibili per queste riforme. Esistono analogie a quelle prospettate dalla Lega sono state avanzate, in varia forma, anche dalle altre associazioni. Ebbene — ha detto Bonaccina — la Lega propone che il governo si incontrino con tutti questi organismi per rifare un'agenda impegnativa dei provvedimenti da approvare entro il marzo 1968 instaurando un metodo di consultazione permanente fra potere centrale e rappresentanze delle comunità locali.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata al problema dell'unità delle forze autonome. Bonaccina ha fortemente criticato la crescente strumentalizzazione degli organismi associati da parte governativa ed ha respinto, come perniciosa per la democrazia, la politica della omogeneizzazione fra potere centrale e amministrazioni locali, che è l'essenza forzata della formula di centro-sinistra. Respingiamo il principio dell'assimilazione del potere periferico al potere centrale perché comporterebbe alla liquidazione dell'autonomia e del rapporto dialettico e democratico.

La relazione si è conclusa con un preciso quesito alle altre associazioni: sono possibili nuove forme di collaborazione che, come preludio ad una futura unità organizzativa fondata sul pluralismo ideologico e politico e sulla comunità di compiti?

Il dibattito aperto nel pomeriggio ha mostrato la piena unità dell'assemblea per quanto riguarda la denuncia della condizione degli Enti locali contenuta nella relazione. Meno unanimi le opinioni si sono rivelate attorno alle deduzioni politiche e alle iniziative che da quella denuncia Bonaccina aveva fatto derivare. L'assemblea comunista di Bologna, Verzi, il consigliere di Roma, Bassotto, il segretario della Lega, Lo Pane e il sindaco di Modena, Triva, hanno soprattutto mosso osservazioni a quella che Bonaccina aveva definito una « prova d'appello » da concedere al governo. In sostanza gli intervenuti hanno detto che se essi vogliono essere un richiamo cronologico ad un razionale periodo di tempo necessario ad approntare le riforme e i provvedimenti amministrativi necessari, più sensato è essere accolto se essa sottintende invece una posizione politica di fiducia in una revisione della politica del centro-sinistra allora va respinta come illusoria giacché la politica di accentramento di blocco della spesa, di umiliazione delle autonomie è una precisa scelta funzionale ad una strategia politica che ha i suoi essenziali punti di riferimento e di confronto nel processo di centralizzazione monopolistica, di omologazione politica, di regime.

Il problema non è quindi di aprire un credito al governo, che non sa cosa fare per dec-

## UNIVERSITA'

### Sospeso lo sciopero di assistenti e incaricati

Dopo un incontro al Ministero della Pubblica Istruzione avvenuto nella giornata di ieri, presente anche il Presidente della Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo (ANPUR), le Associazioni dei Professori Incaricati (ANPIU) e degli Assistenti Universitari (ANAU) hanno preso atto delle assicurazioni fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione in merito ad una positiva soluzione del problema degli incarichi di insegnamento universitario per l'anno accademico 1967-68. Esse hanno deciso in conseguenza di sospendere lo sciopero proclamato a partire dal 1. ottobre p.v. restando tuttavia in attesa che tali assicurazioni siano rapidamente tradotte in concreti provvedimenti. Le associazioni dei Professori Incaricati e degli Assistenti Universitari pur ritenendo positivo l'orientamento del Ministero, hanno accettato il problema degli incarichi, ribadendo la loro adesione al comunicato del Comitato Universitario del 21 settembre u.s. in merito alla garanzia di occupazione, sui temi di fondo della riforma e del finanziamento dell'Università.

## A « Tribuna politica »

### Tanassi difende l'aggressione USA nel Vietnam

Imbarazzato silenzio sul dialogo in atto in Francia tra SFIO e PCF — Declamazioni propagandistiche sulla « crisi » comunista

Sei alla conferenza stampa ieri sera a « Tribuna politica ». L'intervistato di turno era il segretario del PSDI, on. Mario Tanassi, e il tema è la demagogia socialista per un'Italia più giusta e più libera. In pratica, però, le domande dei giornalisti e le risposte dell'oratore hanno finito per confluire prevalentemente — come ha fatto rilevare il nostro vice-direttore, Maurizio Ferrara — sul PCI, sottolineandone ancora una volta la forza e la funzione propria nel momento in cui si voleva dimostrare il contrario.

Per quanto riguarda il problema specifico dell'unificazione tra PSI e PSDI, Tanassi si è tenuto molto sulle generali, cercando prima di tutto di minimizzare il fatto che anche dopo il 30 ottobre, data fissata per la « costituzione », gli apparati dei due partiti continueranno per lungo tempo a rimanere « gemelli » (secondo la spiritosa definizione del moderatore Jacobelli). Tuttavia, egli ha ribadito che l'operazione nasce con un preciso scopo di discriminazione tra le forze in confronto del PCI, mentre assai cauta e sfumata è apparsa l'impostazione che egli ha dato al problema dei rapporti con DC. Sul primo punto, in sottile polemica con i tentativi di differenziazione venuti da parte di De Martino, Tanassi si è più volte richiamato alle affermazioni contenute nei documenti della fusione che, egli ha detto, sono inequivocabili.

Un altro colpo al PSI Tanassi lo ha portato a proposito del divorzio su domanda di Vecchiato, direttore della « Gazzetta del Popolo » (dcl), sostenendo che il PSDI ritiene « che il problema non abbia possibilità di soluzione in questo momento, sia per il rapporto delle forze esistenti nel Paese, sia per la maturazione del problema che è iniziata nel 1964, ma che secondo noi non è ancora completa ». E' quindi venuto il turno del compagno Ferrara, il quale ha posto al segretario del PSDI due domande: « Se la fusione è ancora in discussione, perché il nuovo partito davanti ad una ulteriore estensione del conflitto nel Vietnam, ad una ulteriore estensione dei sommovimenti in Algeria, all'aggressione americana nel Vietnam? », la seconda, « mentre in Francia la socialdemocrazia di Guy Mollet ha annunciato in modo ufficiale di voler collaborare con i comunisti ».

## Contro le aspirazioni delle masse cattoliche

# Allarmato «no» della DC al colloquio sulla pace

Le logore argomentazioni del « Popolo » contro la lettera ai cattolici della sezione centrale di propaganda del PCI - Stamane il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è stato ufficialmente convocato per oggi: all'ordine del giorno figurano la relazione previsionale e programmatica per il 1967 e la relazione in merito alle provvidenze straordinarie a favore della Calabria. La prima, che concerne lo stato dell'economia del paese e le prospettive per l'anno prossimo, e che deve per legge essere presentata in Parlamento entro oggi, verrà illustrata da Pieraccini, la seconda da Pastore. Non è affatto escluso, però, che nel corso della riunione si tocchino anche questioni di politica estera, con particolare riferimento ai recenti lavori del « comitato MacNamara » e alla conclusione del viaggio di Erhard negli Stati Uniti.

Sempre più gravi, come noto, si fanno le preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana per i pericolosi sviluppi della situazione internazionale in seguito al progressivo intensificarsi della escalation USA nel Vietnam: da la nuova cosiddetta « offensiva di pace » orchestrata dal Dipartimento di Stato si nutrono in grado di dissipare queste profonde inquietudini, largamente diffuse anche nel campo cattolico, e alle quali la DC seguita purtroppo a rispondere in modo irrispondibile. Tale infatti è la conclusione che si deve trarre dalle considerazioni che il « Popolo » ha illustrato ieri nella sua nota politica per respingere la « lettera aperta ai cattolici sulla pace » diffusa dalla Sezione centrale di propaganda del PCI. Sono considerazioni penosamente trite, che ricalcano vecchie linee propagandistiche dell'antico comunismo da guerra fredda, mentre sporgono in pieno l'interpretazione americana del conflitto vietnamita, senza offrire un solo argomento plausibile alla « lettera aperta ». Basta pensare che vi ri-

suonano perfino espressioni come « campagna d'odio contro l'Occidente » che, nelle attuali condizioni di isolamento in cui si trovano gli USA anche fra i loro alleati, muovono addirittura al riso. Esse vengono del resto da un pulpito, il « Popolo », cui pochi giorni fa la sinistra di rivoaleve l'accusa di totale insensibilità nei confronti delle aspirazioni di pace della base cattolica. E' questo basta per comprendere che non sarà certo attraverso simili rozzi balbettii che i dirigenti della DC riusciranno a impedire una convergenza di lotta che vada oltre le barriere e le discreditanze ideologiche.

Si accumula intanto il materiale per il prossimo dibattito parlamentare di politica estera, una volta che non si limiteranno, come pretendeva il governo, a considerare per ora esaurito il loro compito, con il varo del « no » allo sblocco del regime vietnamita.

Questa la decisione adottata ieri sera dal Comitato ristretto che ha così sventato una manovra tentata due giorni fa dal sottosegretario ai LL.PP. De Cocci, Mercoledì sera, infatti, il Comitato ristretto concludeva, con l'opposizione del PCI, l'esame del disegno di legge governativo (che fissa lo sblocco) con la sola variante dello slittamento di sei mesi (dal 31 dicembre 1966 al 30 giugno 1967) del suo inizio. A questo

punto De Cocci chiedeva che lo sblocco fosse portato rapidamente in commissione, e in aula; in un secondo tempo — affermava — la commissione speciale si sarebbe occupata della regolamentazione generale.

Fermissima la reazione dei deputati comunisti, che richiamavano il rispetto dell'impegno di esaurire contemporaneamente anche l'esame delle norme di regolamentazione generale della materia.

Ieri sera la richiesta di De Cocci è stata bocciata, e il Comitato ristretto ha avviato l'esame di uno dei punti della legge di regolamentazione: l'equo fitto. Hanno al riguardo presentato emendamenti i deputati del PCI e Cuccini del PSI, sia pure diverso da quello proposto a suo tempo dallo stesso deputato.

## Con emendamenti del PCI e PSI

### Locazioni: torna l'equo affitto

La maggioranza ha varato il progetto di sblocco - Ora si discute la regolamentazione generale

La commissione speciale per i fitto della Camera, il Comitato ristretto che ha così sventato una manovra tentata due giorni fa dal sottosegretario ai LL.PP. De Cocci, Mercoledì sera, infatti, il Comitato ristretto concludeva, con l'opposizione del PCI, l'esame del disegno di legge governativo (che fissa lo sblocco) con la sola variante dello slittamento di sei mesi (dal 31 dicembre 1966 al 30 giugno 1967) del suo inizio. A questo

punto De Cocci chiedeva che lo sblocco fosse portato rapidamente in commissione, e in aula; in un secondo tempo — affermava — la commissione speciale si sarebbe occupata della regolamentazione generale.

Fermissima la reazione dei deputati comunisti, che richiamavano il rispetto dell'impegno di esaurire contemporaneamente anche l'esame delle norme di regolamentazione generale della materia.

Ieri sera la richiesta di De Cocci è stata bocciata, e il Comitato ristretto ha avviato l'esame di uno dei punti della legge di regolamentazione: l'equo fitto. Hanno al riguardo presentato emendamenti i deputati del PCI e Cuccini del PSI, sia pure diverso da quello proposto a suo tempo dallo stesso deputato.

## Il dibattito sull'edilizia scolastica al Senato

# Il governo vuole ridurre l'intervento degli Enti locali

Granata (PCI) critica i provvedimenti burocratici che si muovono nella direzione opposta delle riforme - Mancaraglia motiva il « no » dei comunisti per le spese dell'ONU nel Congo - Oggi il dibattito sull'industria cantieristica

I problemi dell'industria cantieristica saranno discussi stamane al Senato. Il governo dovrà infatti rispondere oggi alle interpellanze e interrogazioni presentate da deputati e senatori di diversi gruppi.

Ieri a Palazzo Madama è continuato il dibattito sulla legge per l'edilizia scolastica. Il comitato ristretto del governo ha deciso di sospendere il provvedimento in attesa di una riforma della scuola, che è stata accolta dalla commissione Giustizia. Il che sarà indubbiamente vero; ma i repubblicani non si scandalizzano se diciamo che questa insistenza nel contrapporre le « piccole » alle « grandi » cose, è soltanto di scusa per giustificare l'arretratezza del PSI e del PRI alla DC sul tema del piccolo divorzio.

SCISSIOMISTI. L'on. Nello Mariani è stato ieri eletto presidente della Unione coltivatori italiani, costituita per iniziativa della destra del PSI e del PSDI come organizzazione scissionista in campo contadino e propagandista della « crisi » del socialismo, come dice l'« Avvenimento ». Il segretario della Unione, costituito per iniziativa della destra del PSI e del PSDI come organizzazione scissionista in campo contadino e propagandista della « crisi » del socialismo, come dice l'« Avvenimento ».

Non è difficile individuare in questa Banca, ha detto Bartesaghi, uno strumento di quella politica di « aiuti » che non hanno significato per i paesi destinatari, ma nuova servitù politica ed economica o la rovina catastrofica come accade nel Vietnam. La presenza di paesi come la Repubblica democratica del Vietnam del sud, quasi fossero i veri rappresentanti degli enti locali, è un insulto alla realtà ed espressione di un'invidia di politica asiatica di cui l'Italia partecipa a questa Banca, e non a questa.

Col voto contrario dei comunisti, motivato dal compagno MENCARAGLIA, è stato approvato un disegno di legge che stanziava 110 milioni come contributo alle spese per le operazioni dell'ONU nel Congo. Mancaraglia ha affermato che in tale modo il governo italiano avalla un intervento che ha segnato l'inizio ed è tuttora fra i momenti immediati della crisi dell'ONU.

Con queste misure — ha detto Granata — in effetti il governo attua delle riforme, ma si muove in una direzione opposta.

Alcune delle BERTOLA pur approvando il disegno di legge si è chiesto se il meccanismo previsto non istituisca una serie di barriere burocratiche difficilmente superabili dai comuni, dai quali parte la sollecitazione per la costruzione di nuove scuole.

Il senatore dc ha espresso anche delle perplessità sulla prevista tipizzazione degli edifici scolastici che potrebbe portare alla imposizione di edifici inadatti per le comunità dove sorgono.

## Prima riunione di lavoro della commissione di inchiesta sull'INPS

La Commissione senatoriale di inchiesta sull'Istituto nazionale per la previdenza sociale, si è riunita ieri per la prima riunione di lavoro, dopo le due di insediamento, nel corso delle quali, nelle scorse settimane, la commissione ha eletto l'ufficio di presidenza. La commissione ha cominciato a delineare il programma della sua attività, che la prossima settimana sarà definita, con la scelta dei temi dell'indagine e la costituzione di gruppi di lavoro.

## Sottoscrizione: la federazione di La Spezia al 101,1 per cento

Nella campagna per la stampa comunista la federazione di La Spezia ha raggiunto il 101,1 per cento sottoscrivendo 21.600.000 lire. La federazione comunista bresciana e valsesiana ha raggiunto il 100 per cento nella campagna per il tesseraamento.

## Con un discorso negativo del ministro dell'agricoltura

# Concluso il dibattito sul piano verde n. 2

La prossima settimana saranno discussi gli emendamenti Restivo conferma che il provvedimento punta al potenziamento della grande azienda capitalistica

## Interpellanza del PCI

### Cosa aspetta il governo a notificare i provvedimenti di riforma pensionistica?

Milioni di pensionati attendono particolarmente quelli sul rapporto salario-pensione e sui diritti dei lavoratori agricoli

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interpellanza al ministro del Lavoro a proposito del silenzio e della lentezza del governo nel provvedere a provvedimenti di riforma e miglioramento delle pensioni di previdenza sociale, come stabilisce la Legge delegata del 21-7-65 n. 903.

La prossima settimana la Camera dovrà discutere i singoli articoli della legge, votare i numerosi emendamenti presentati in gran parte dal nostro gruppo, infine ascoltare le dichiarazioni di voto e votare la legge nel suo complesso.

Il ministro Restivo ha difeso il Piano Verde numero 2 come lo strumento più adatto a continuare e sostenere lo sforzo di adeguamento cui la agricoltura si sta avviando. Ed ha detto che questo Piano fa essenzialmente leva sul spirito imprenditoriale, sollecitando al fine di « ampliare l'area di redditività dell'agricoltura e assicurare la partecipazione al processo di sviluppo di imprese efficienti ».

Il governo, ha detto Restivo confermando esplicitamente i veri intenti di questo Piano, « guarda con attenzione prioritaria alla impresa coltivatrice che ritiene la più idonea se sarà di sufficienti dimensioni ». Solo in via subordinata il ministro ha detto che il governo intende fare leva anche sullo spirito cooperativo e associativo nelle campagne.

Restivo ha detto che il governo non intende abbandonare alcun territorio nazionale ma invece diffondere gli interventi statali in ogni zona con equilibrio e organicità: una affermazione puramente retorica dato che ormai le zone agricole totalmente abbandonate si moltiplicano e stanno tragicamente a dimostrare quella che è la vera linea ispiratrice della politica agricola del governo. Altrettanto vuote e rituali sono state le parole spese dal ministro a favore di un potenziamento delle « aree agricole del Mezzogiorno ».

Vivaci interpellazioni comuniste (che hanno messo ripetutamente in imbarazzo il ministro e la maggioranza) sono state provocate dalla parte che il ministro ha dedicato ai consorzi di bonifica, pupilli dei grandi agrari e della Bonomiana. Parlando del rapporto fra questi consorzi, che tanto danno fanno alla nostra agricoltura per la loro struttura antidemocratica e per i loro legami con i grandi monopoli, e gli enti di sviluppo, il ministro ha detto che fra gli enti e i consorzi non vi è contrasto ma integrazione. Ha subito aggiunto che comunque si vuole una sostituzione di responsabilità da parte degli enti rispetto ai consorzi in quanto gli enti devono limitarsi a svolgere una funzione di generica guida e aiuto nelle campagne « evitando ogni sopraffazione e costrizione ». Noi non vogliamo, ha detto Restivo, per maggiore chiarezza e per rassicurare ulteriormente le destre politiche che già appoggiano questa legge, « né di rigismo né agricoltura di Stato ».

Il ministro ha quindi polemicamente vivacemente con gli oratori intervenuti per il nostro gruppo respingendo in sostanza tutte le critiche e provocando una serie di vivaci risposte dei compagni MICE, I. CHIAROMONTE, OGNIPE, NE, GOMBI.

Rispondendo agli ordini del giorno il ministro ne ha accettato alcuni come raccomandazione (la prima parte dell'ordine del giorno Bo relativa alle cantine sociali, e un ordine del giorno Gombi). Tutti gli altri, presentati dai compagni Angelini, Antonini, Becastri, Nives Gessi, Marras, Sereni, sono stati respinti. Si tratta di ordini del giorno che riguardavano problemi di fondamentale importanza relativi all'incremento del settore zootecnico (quello che Marras ha brevemente illustrato ieri mattina), al credito agrario, allo sviluppo agricolo delle zone montane, alla liquidazione dei consorzi di bonifica, ad un maggiore rapporto fra Piano Verde e programmazione nazionale.

Interpellanza nota che stando così le cose — si rende legittima la supposizione che il governo non voglia rispettare la Legge e gli impegni assunti in materia.

## ACLI di Ancona: « Non c'è da attendersi un gran che » dal piano verde n. 2

ANCONA, 29. Si è svolto ieri ad Osimo il convegno provinciale indetto dalle ACLI sulla supposizione che nelle campagne ed in particolare nel settore mezzadile, è stato un convegno fortemente critico sulle responsabilità del governo per l'attuale disagio che regna nel mondo contadino. Parlando del Piano Verde n. 2 il relatore, dott. Reini, segretario provinciale delle ACLI ha affermato che dal piano non « c'è da attendersi un gran che ». Parlando poi della legge sui mutui quinquennali egli ha osservato che la legge sarebbe stata una buona legge se applicata 10-15 anni fa.



per la prima volta nelle edicole una collana in volumi di gran lusso rilegati e impressi in oro

## ELITE

le arti decorative e gli stili in ogni tempo e paese

dal Luigi XV alla pittura cinese, dalle porcellane ai tappeti d'Oriente, dalle antiche giade alle ville moderne

- testo chiaro ed esauriente dovuto ad eminenti specialisti italiani e stranieri
- fedeli riproduzioni a colori tra le quali molte inedite

## ELITE

ogni settimana per un prezzo incredibile: L. 650

nelle edicole il primo volume

FRATELLI FABBRI EDITORI

u. b.